



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 38/31 DEL 30.9.2014

Oggetto: Indirizzi per la predisposizione di disegni di legge in materia di riforma degli enti locali della Sardegna.

L'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica riferisce che l'esito dei referendum abrogativi del 6 maggio 2012, in materia di Province, le recenti disposizioni legislative statali sugli enti locali e l'attuale congiuntura economica comportano l'improcrastinabilità della riforma delle autonomie locali in Sardegna.

L'Assessore riferisce, altresì, che l'urgenza di legiferare in tale materia è rappresentata dal fatto che:

1. nella primavera del 2015 giungono a scadenza naturale gli attuali organi delle Province di Sassari e di Oristano e così gli organi delle Province di Cagliari e di Nuoro, già oggetto di scioglimento da parte della Regione. Entro tale data si dovrà conoscere, pertanto, la nuova configurazione territoriale e il sistema elettorale di questi enti intermedi;
2. nel mese di aprile 2015 scadono i dodici mesi per adeguare la normativa regionale ai principi previsti dalla legge n. 56 del 2014, città metropolitana compresa;
3. condizione indispensabile per l'attuazione dei punti 1 e 2 è che si chiuda preliminarmente la fase di commissariamento delle Province le cui leggi istitutive sono state abrogate dai referendum del 6 maggio 2014, con il conseguente trasferimento dei beni, del personale e dei procedimenti in corso, in favore degli enti che verranno individuati dalla legge. Infatti, i provvedimenti adottati dall'Amministrazione regionale ai sensi della legge regionale n. 15 del 2013, attraverso la nomina dei Commissari straordinari per le Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio devono necessariamente limitarsi alla fase transitoria, in attesa della riforma organica del sistema delle autonomie locali;
4. entro il 31 dicembre 2014 i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 se appartengono o siano appartenuti a comunità montane, dovranno svolgere obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali previste dall'art. 14 del decreto



legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modificazioni ed integrazioni. Argomento, quest'ultimo, che per le sue implicazioni operative, costituisce un unicum con la riforma di cui trattasi;

5. dal 1° gennaio 2015 per gli acquisti di beni e servizi e dal 1° luglio 2015 per i lavori pubblici diventerà obbligatorio, per tutti i Comuni, istituire le centrali di committenza nell'ambito delle Unioni dei Comuni, ove esistenti, ovvero stipulare apposito accordo consortile tra i Comuni medesimi avvalendosi dei competenti uffici.

L'Assessore afferma, quindi, che si rende necessario dettare norme in materia, attraverso un progetto organico di riforma che riguardi l'intero sistema delle autonomie locali. L'esigenza di riforma nasce, oltre che dall'evoluzione normativa degli ultimi anni, dalle condizioni generali di crisi economica che spingono a trovare urgenti soluzioni per contribuire a superare la fragilità dei Comuni e a mettere a punto forme di sostegno più efficaci da parte della Regione. La peculiarità dei Comuni della Sardegna - 377 Comuni, di cui 314 sotto i 5.000 abitanti e tra questi 119 sotto i 1.000 abitanti - pone come urgente, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, il tema dell'associazionismo intercomunale atteso che, in un contesto siffatto, sono soprattutto i piccoli Comuni a trovarsi maggiormente esposti alle difficoltà di mantenere adeguati livelli di risposta quantitativa e qualitativa.

Le linee guida della riforma sono finalizzate a disciplinare l'articolazione territoriale, l'ordinamento e lo svolgimento delle funzioni amministrative degli enti locali, la semplificazione amministrativa, la riduzione dei costi della politica, l'istituzione della Città metropolitana di Cagliari, il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse regionali, la valorizzazione dell'associazionismo intercomunale con particolare riferimento all'esercizio obbligatorio in forma associata di funzioni e servizi.

Il processo di riforma potrà articolarsi in uno o più disegni di legge tenendo conto della complessità della materia, della peculiarità del territorio e dei tempi di adeguamento dell'ordinamento regionale ai principi generali della legge n. 56/2014 e della modifica in fieri del titolo V della Costituzione destinata a disegnare un nuovo scenario del sistema delle autonomie locali.

La riforma dovrà prevedere un forte coinvolgimento degli enti locali, i quali saranno chiamati a riconfigurare i propri spazi d'azione amministrativa che saranno esercitati in modo stabile in un quadro coordinato di attività d'indirizzo, di allocazione congiunta di risorse, di allineamento delle strategie di offerta dei servizi e di promozione dell'innovazione organizzativa e tecnologica.

I disegni di legge, più precisamente, dovranno fondarsi sui seguenti principi e finalità:

- migliorare il rapporto costi/qualità delle funzioni e dei servizi;



- ridurre i costi complessivi della politica;
- introdurre il sistema elettivo di secondo grado degli enti intermedi che dovranno essere formati da sindaci e/o da consiglieri comunali per consentire forme di raccordo e di programmazione coerente con l'attività dei Comuni;
- rideterminare l'assetto complessivo delle funzioni amministrative attribuite ai vari livelli organizzativi tenendo conto della valorizzazione del ruolo dei Comuni e dei loro rappresentanti eletti a suffragio universale, nonché delle forme associative tra essi istituite.

Con riferimento all'associazionismo comunale i disegni di legge dovranno:

- riorganizzare il sistema dell'associazionismo comunale, partendo dalle previsioni della legge regionale n. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni, anche alla luce della legge n. 56/2014, al fine di garantire un più adeguato livello delle prestazioni e una qualità più elevata dei servizi pubblici su tutto il territorio regionale;
- individuare una nuova articolazione territoriale degli enti locali, valorizzando l'autonomia e il ruolo dei Comuni e salvaguardando, per quanto possibile, le esperienze associative già esistenti;
- promuovere l'aggregazione delle unioni in ambiti di più vaste dimensioni assicurando la coerenza con gli ambiti territoriali ottimali;
- valorizzare l'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali, nonché delle altre funzioni o dei servizi che saranno eventualmente trasferiti tenendo conto dei costi standard.

Con riferimento alle funzioni i disegni di legge dovranno:

- ridefinire il conferimento delle funzioni agli enti locali secondo i principi della legge regionale n. 9 del 2006, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle loro forme associative;
- prevedere che in sede di riallocazione delle funzioni siano assicurate agli enti subentranti, attraverso la definizione di un percorso graduale e condiviso, risorse finanziarie, umane e strumentali quali risultano assegnate all'esercizio della funzione oggetto di riordino;
- prevedere, relativamente ai trasferimenti del personale, forme di concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Con riferimento alla città metropolitana e agli enti di area vasta il disegno di legge dovrà:

- istituire la città metropolitana di Cagliari, secondo il modello di area metropolitana ristretta, mediante elezione di secondo grado e con l'attribuzione delle funzioni fondamentali della



Provincia e di quelle di area vasta, ad esempio in materia di pianificazione strategica e territoriale generale, di servizi pubblici, di mobilità e viabilità, promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale;

- prevedere l'ambito territoriale strategico, quale area territoriale più favorevole dal punto di vista economico-sociale per lo svolgimento di funzioni di area vasta attribuite o delegate dai Comuni, dalle Unioni di Comuni o dalla Regione, anche nell'ottica della dislocazione dei servizi regionali territoriali;
- ridefinire gli enti di area vasta nelle more della modifica dell'articolo 43 dello Statuto e della riforma del titolo V della Costituzione, tenendo conto dell'esito referendario del 6 maggio 2012 e del nuovo quadro normativo nazionale a seguito dell'entrata in legge n. 56/2014; gli stessi si configureranno come enti secondo livello, con funzioni fondamentali di programmazione, gestione e supporto enumerate e sostanzialmente limitate, quali ad esempio funzioni di programmazione e pianificazione in materia di ambiente, trasporti, rete scolastica e assistenza tecnico amministrativa a favore degli enti locali;
- garantire, in applicazione del principio di continuità amministrativa, che i servizi sui territori attualmente gestiti dalle province vengano assicurati dalle stesse fino al completamento del processo di trasferimento delle funzioni ai comuni e alle loro forme associative con la necessaria gradualità e condivisione.

Il disegno di legge dovrà, inoltre, prevedere il riordino di varie disposizioni normative in materia di enti locali quali ad esempio norme in materia di personale e dotazioni organiche, spending review, controllo sugli organi degli enti locali e intervento sostitutivo, revisori dei conti e centrali di committenza.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica

DELIBERA

- di approvare gli indirizzi in materia di riforma degli enti locali della Sardegna esposti in premessa;
- di demandare all'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, di concerto con l'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione, la predisposizione di uno o più disegni di legge in materia di riforma degli enti locali della Sardegna, nel rispetto dei richiamati indirizzi;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 38/31
DEL 30.9.2014

- di demandare all'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica l'attuazione delle misure necessarie per avviare un processo di confronto e monitoraggio costante con le associazioni degli enti locali, le organizzazioni sindacali confederali e del pubblico impiego sulla riforma ed in particolare per avviare un monitoraggio dei processi di riordino delle funzioni che avranno riflessi sul personale interessato.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru